

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

SAGGI E STUDI	pag.
MATTEO RESIDORI, <i>La «Dolonea» di Vafrino. Un episodio omerico della «Gerusalemme Conquistata» (XVI, 67-90)</i>	7-25
CARLA MIGLIORA, <i>Nuove considerazioni sul Vaticano latino 10973</i>	27-46
LUISELLA GIACHINO, <i>La mitologia degli dei terreni. Le rime della stampa Marchetti del Tasso</i>	47-65
MASSIMO ROSSI, <i>Fantasie di ricomposizione: una lettura del «Rangone ovvero de la pace»</i>	67-100
ROSSANO PESTARINO, <i>Benedetto Dell'Uva ammiratore e censore del Tasso</i>	101-132
FRANCO GAVAZZENI - VERCINGETORIGE MARTIGNONE, <i>Per l'edizione delle «Rime»</i>	133-158
MISCELLANEA	
PIERA CIUCCI, <i>Su alcuni aspetti dell'esemplarità dantesca nella «Gerusalemme Liberata»</i>	159-175
LAURA FABRIS, <i>Un esempio di riscrittura del «Torrismo»: il «Re Rodolino» di Troilo (1647)</i>	177-194
MARIACRISTINA MASTROTOTARO, <i>La riscrittura del mito: la «Favola di Piramo e Tisbe» di Bernardo Tasso</i>	195-206
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1998) (a cura di L. CARPANÉ)	207-248
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2001</i>	249
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2002</i>	250
SEGNALAZIONI	263-295
ADDENDA ET CORRIGENDA	
ALTRE TESTIMONIANZE SULLA «LIBERATA», p. 297 - NOTA SULL'EPANORTOSI TASSIANA, p. 305 - PER L'ESEGESI DEL «TORRISMO», p. 310 - TASSO E IL SEPOLCRO DI PAPA URBANO, p. 318 - GIORGIO VIGOLO E L'«AMINTA», p. 324.	
INDICE DEGLI «STUDI TASSIANI» (1951-2000)	335-423

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2003

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2003 un premio di *Euro 1.000,00* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2003**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista «Studi Tassiani»

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca Angelo Mai
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

PREMESSA

Questo numero doppio di «Studi Tassiani» (che intende almeno in parte recuperare il ritardo della nostra rivista, quasi fisiologico in altre pubblicazioni periodiche, ma qui più vistoso, data l'uscita annuale) offre in primo luogo, «quasi» in coincidenza col cinquantesimo del Centro di Studi Tassiani, un indice completo, fino al 2000, delle annate di un periodico che, per Bernardo e Torquato Tasso, continua ad essere un punto di riferimento obbligato per lettori e studiosi. Proprio dal 2000, «Studi Tassiani» è compreso nel paniere delle riviste di italianistica censite nel sito www.italinemo.it, destinato a diventare sempre più uno strumento di lavoro imprescindibile per i nostri studi.

Alle consuete rubriche si associa stavolta un panorama particolarmente ricco nelle due sezioni dei *Saggi e studi* e della *Miscellanea*: contributi in gran parte provenienti dall'esito del Premio Tasso, che conferma la validità della sua formula e dell'interesse che suscita nei molti giovani studiosi che, anche per questa via, si orientano a proseguire, con preferenze caratteristiche, il fecondo lavoro degli studi tassiani degli ultimi decenni. Già nello scorrere l'indice si può osservare, accanto alla presenza, sin ovvia, della *Liberata*, un rinnovato interesse per i *Dialoghi*, e, soprattutto, la centralità che vengono assumendo le *Rime*: il cui piano di edizione, si aggiunga, viene qui, nell'imminenza della stampa dei primi tomi, offerto nella sua più aggiornata definizione dalla «scuola pavese». Ma interessanti sono anche gli interventi su amici e corrispondenti del Tasso, sulla ricezione in aree culturali meno frequentate dai nostri studi del *Torrismondo*, e, ancora, su Bernardo Tasso, che gode in questi anni di una rinnovata, e giustificata, attenzione.

trarcheschi: nel nome di una decisiva «modernità» tassiana, comunque, evidenziata giustamente con il ricorso in prima istanza a celebri pagine dello Spoerri), concentra la sua attenzione su *Liberata XVI 20* (il doppio «sguardo» di Rinaldo e Armida: «Con luci ella ridenti, ei con accese, / mirano in vari oggetti un solo oggetto: / ella del vetro a sé fa specchio, ed egli / gli occhi di lei sereni a sé fa spegli»), per dare l'avvio a una serrata inchiesta sulla vastissima messe di testi figurativi (fino al Romanticismo e oltre) ispirati da quel soggetto. WILLI HIRDT (*Tasso e il ritratto femminile*) ritorna precisamente su Armida e la sua *descriptio superficialis* in rapporto all'antecedente tradizione del poema narrativo, non senza aver sottolineato il fatto che, nell'area culturale tedesca (a differenza di quanto accade ad es. in Francia), l'importanza del culto tassiano in ambito figurativo è piuttosto ridotta, rispetto alla precoce assunzione a «classico» del poema gerosolimitano (e dell'*Aminta*) in ambito strettamente letterario (le traduzioni, e non solo). MARCELLO EYNARD (*Riferimenti tassiani in Mayr e in Donizetti*) sposta il campo della sua indagine in ambito musicale, dapprima accennando alla «fortuna» tassiana nella madrigalistica e nel melodramma cinque-seicentesco, e poi procedendo a un dettagliato esame degli interessi (e delle competenze) tassiane di Donizetti (il *Torquato Tasso, in primis*) e soprattutto del Mayr

(1763-1845), per il quale ultimo attinge utilmente a fonti manoscritte, preannunciando l'edizione del carteggio del musicista bavarese, ricco di oltre 2000 lettere. Infine, ERMINIO GENNARO, attuale Presidente del Centro, traccia un quadro assai dettagliato dell'attività del nostro Centro dalla fondazione a oggi, con utile ricorso alla massa ormai ingente di documenti depositati presso la Biblioteca Civica «Angelo Mai» (*Cinquant'anni del Centro di Studi Tassiani di Bergamo*). Il volume è corredato di 9 tavole f.t. in bianco e nero e 2 a colori. [Guido Baldassarri]

GUIDO CASONI, *Della magia d'amore*, a cura di ELISABETTA SELMI, *Introduzione* di PASQUALE GUARAGNELLA, Torino, RES, 2002, pp. XLIX-171.

Il primo, indubbio, merito di questo libro consiste nell'aver riportato alla luce, in una trascrizione filologicamente sorvegliata condotta, secondo un «criterio moderatamente conservativo» e previo confronto con le stampe successive, sulla lezione della *princeps* del 1591, un testo che conosce un considerevole plauso ai suoi tempi, come garantiscono le sei edizioni che si susseguirono dal 1591 al 1626, riportate nella *Nota al testo*. Altro merito, poi, è quello di aver riproposto all'attenzione di un vasto pubblico, in un momento in cui,

dopo anni di lungo silenzio critico e bibliografico, hanno ripreso fervore gli studi sul Seicento e sugli ultimi decenni del Cinquecento, la figura di Guido Casoni, poeta e letterato serravallese di grande prestigio fra i suoi contemporanei tanto da essere guardato con deferenza persino da Marino. Il fatto stesso che a questo volume abbiano lavorato congiuntamente, seppure con ruoli diversi, Elisabetta Selmi, ricercatrice presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Padova, e Pasquale Guaragnella, dell'Università di Lecce, testimonia quanto l'importanza di Casoni trascenda l'ambito puramente localistico.

In particolare, *Della magia d'amore* è un'opera giovanile, ambientata nel giardino di Palazzo Pancetta, proprietà del signor Sertorio, nella natia Serravalle, e chiusa dall'invito a salire sul «devoto monte di Santa Augusta», ove, dopo i «pii sacrificii» e il ristoro di un «pranso», si possa dar seguito ai conversari. Per la sua forma di trattato dialogico essa si staglia sullo sfondo della trattatistica umanistico-rinascimentale, e si propone di dibattere, attraverso un'abile operazione citatoria e combinatoria, l'ampia gamma di campi e di «scienze» in cui Eros manifesta la sua potenza. L'ambizioso progetto, di cui fa fede il titolo completo (*Della magia d'amore, composta dal Signor Guido Casoni da Serravalle, nella quale si dimostra come amore sia metafisico, fisico,*

astrologo, musico, geometra, aritmetico, grammatico, dialettico, rettore, poeta, istoriografo, iurisconsulto, politico, etico, economico, medico, capitano, nocchiero, agricoltore, lanifico, cacciatore, architetto, pittore, scultore, fabro, vitreario, mago naturale, negromante, geomante, idromante, aeremante, piromante, chiromante, fisionomo, augure, aruspice, ariolo, salitore e genetliaco), si arenò alla fine del *Dialogo Primo*, in cui si trovano discussi solo i primi sei dei complessivi trentanove attributi, né l'autore pensò mai di portarlo a termine, nonostante il successo editoriale. Quest'apparente anomalia si spiega, a detta della curatrice, non solo o non tanto perché, essendo un'opera di gioventù, all'autore maturo dovette sembrare un po' «acerba» (come recita l'*Avvertenza A' Lettori* dell'edizione Baglioni), quanto perché, negli anni immediatamente a ridosso, complici anche i più frequenti contatti e soggiorni a Venezia, Casoni maturò una serie di nuovi interessi, «connessi alla sperimentazione lirica», che lo portarono al «superamento della linea, ancora cinquecentesca, entro cui veniva a collocarsi il dialogo giovanile, sia pur con indubbi aspetti di originalità e con caratteri d'irrequieta ricerca». Proprio da qui procede, nella *Magia*, il dialogo a distanza con gli *Asolani* del Bembo, il referente illustre cronologicamente più vicino indicato

nelle pagine introduttive, e l'affiorare di enunciati del *De amore* ficiniano, segnalati dalla curatrice; l'autore stesso, da parte sua, addita nel *Simposio* platonico e nel libro di Ficino due modelli legittimanti che consentono l'argomentazione amorosa niente meno che in presenza di un uomo di chiesa quale Monsignor Minuccio Minucci. Il retroterra letterario quattro-cinquecentesco e in parte classico (quest'ultimo non privo di una mediazione umanistica) è inoltre ben illustrato dal ricco e puntuale corredo di *Note esegetiche* approntato dalla Selmi. Queste, oltre a chiarire i molteplici riferimenti storici, letterari, eruditi che infoltiscono il dialogo, si propongono come un autentico «commento» al testo, di cui, attraverso un'oculata e solida ricognizione delle «fonti», è messa in luce tutta la ricchezza e complessità. Ne emerge soprattutto, come dato caratterizzante, il «sincretismo platonico-aristotelico», peculiare del tardo Rinascimento. Ma se all'«enciclopedismo» dominante della sua epoca Casoni mostra di «aderire con entusiasmo», Guaragnella non manca però di sottolineare l'originalità dell'autore nell'aver contaminato per primo «la trattatistica amorosa e quella di argomento tecnico-magico». Lo scrittore stesso, del resto, manifesta già *in limine* la volontà e la consapevolezza di distinguersi dai predecessori anche più illustri, dato che, manifestata da parte di Giovanni Minucci - l'interlocutore principale

cui è affidato il ruolo di «espositore» - l'intenzione di esaminare i trentanove attributi d'amore citati nel titolo, egli scrive: «Girò Monsignor gli occhi verso il Signor Sertorio e, mentre ciascuno dimostrava grandissimo piacere nel dover udire sì piacevoli e *nuovi* discorsi, disse: "se la memoria mi riferisce il vero, Platone nel *Convivio* prova anch'egli come Amore sia medico, musico, astrologo e poeta, *ma non è giunto a mia notizia alcuno che sia passato più oltre*"» [corsivo nostro]. Pare lecito cogliere, fra le righe, un anticipo di quella *querelle des anciens et des modernes* che animerà il secolo XVII, nonché il gusto di suscitare la «meraviglia» dei lettori-ascoltatori, sia internamente che esternamente al testo. A ciò contribuisce pure il «metamorfismo» continuo di Amore, che, oltre ad assumere un'ampia e rinnovata gamma di prerogative, ha la capacità di trasformare gli amanti l'uno nell'altro, in un gioco che riecheggerà in certi squarci erotici mariniani e in una dialettica di «metaforismo» e «metamorfismo» che un critico della statura di Giovanni Getto ha riconosciuto come denominatore comune del sentire barocco. In fondo, lo stesso enciclopedismo casoniano nasce dalla «rivisitazione di forme della tradizione», precorrendo così un filone retorico che troverà il suo approdo nel *Cannocchiale aristotelico* di Emanuele Tesaurò durante la seconda metà del Seicento.

L'opera, in sé, si configura come un'amabile conversazione volta all'esaltazione della potenza d'Amore («O Amore quanto è grande e incomparabile il tuo potere, e senza esempio la tua sapienza! Tu il corso della machina celeste rendi continuo e concorde. Tu unisci gli elementi, e l'uno nell'altro con perpetua generazione trasformi [...]»), che si scopre demiurgo e patrocinatore delle arti più svariate, anche di quelle tradizionalmente attribuite ad altri, come la musica («Sono molto discosti dal vero coloro che attribuiscono l'invenzione della musica a Mercurio, e quelli ch'ad Aristosseno l'assegnano, poiché non da loro, ma da Amore ella riconosce l'origine, essendo che l'armonia è concerto, il concerto è concordia del suono grave e de l'acuto, e la concordia è istituita da Amore»), o la matematica, che erroneamente perciò si crede «ritrovata dagli Arabi».

Le pagine dell'*Introduzione*, redatte da Pasquale Guaragnella, si articolano in parte come «guida alla lettura», chiarendo alcune circostanze dell'ambientazione, e in parte come un esame dello sviluppo che alcuni *topoi* presenti nel testo - basti qui citare quelli della «vista» e della «finestra», o del giardino come *hortus conclusus* - hanno avuto nella tradizione letteraria precedente e magari in quella immediatamente successiva. Si può vedere quindi il Casoni muoversi fra Tasso e Marino, di cui per

alcuni aspetti appare precursore. Perché oltre ad essere un elogio della proteiforme «magia», cioè - com'è precisato - della «scienza» e della «dottrina» di Amore, il testo si configura pure come elogio del *lusus* dialettico e della «scrittura poetica», per cui non esiste donna più fortunata di quella che ha avuto in sorte un amante capace di celebrare le bellezze nei carmi, dato che esse saranno ammirate, con gli occhi e la forza immaginativa della mente, anche nei secoli avvenire. E se è vero che la bellezza e la poesia, insieme alla «magia d'amore», ignorano le delimitazioni dello spazio e del tempo, non potrebbe essere, si chiede Guaragnella a conclusione del suo saggio, che «prerogativa della *Magia d'Amore*» sia di «indurre un "infinito" trattenimento?». La risposta affermativa è scontata, ed in essa anche l'invito ai lettori di abbandonarsi alla malia della scrittura casoniana e al vortice dei suoi ragionamenti. [Daniela Foltran]

GIUSEPPE SALOMONI, *Rime*, a cura di CATIA GIOVANNINI, introduzione di GIORGIO BARBERI SQUAROTTI, Torino, Edizioni Res, 1996, pp. XXIV-376 («Scrinium», 6).

Poeta «marinista» di prima grandezza, Giuseppe Salomoni (le notizie biografiche su di lui, scarissime, si riducono a mere